



Giuseppe Battiston al Parenti  
con un recital di poesie in friulano

# “Ho ritrovato i suoni dell’infanzia grazie a Pasolini”

SARA CHIAPPORI

**G**IUSEPPE Battiston ritrova Pier Paolo Pasolini nel “paese di temporali e primule” che appartiene a entrambi. Friulano di Udine, l’attore, che ha appena smesso i panni di Danton nel kolossal teatrale di Mario Martone da Büchner, si immerge nell’universo poetico di PPP scegliendo la produzione in lingua friulana, audace sperimentazione stilistica, ma anche mito fondativo, ritorno alle radici maternae, affresco di un mondo rurale. Il risultato è *Non c’è acqua più fresca*, dove è in scena con il musicista Piero Sidoti su drammaturgia di Renata Molinari e regia di Alfonso Santagata (da stasera al Parenti)

Battiston, quanto contano in questo lavoro le sue origini friulane?

«Abbastanza, ma non sono l’unica ragione. Anzi, confesso che quando da ragazzo ho letto *Poesie a Casarsa* e *La meglio gioventù* le ho trovate ostiche. Conosco meglio il suo cinema e il suo teatro. C’è anche da dire che il friu-

lano è frazionatissimo, la calata cambia ogni cinque chilometri. Pasolini usa quella del paese della madre, dalla parte del Tagliamento, la stessa zona dove è nato mio padre. Riprendendo quei versi oggi ho ritrovato i suoni, i colori delle estati della mia infanzia. “Fontana di acqua del mio paese. Non c’è acqua più fresca che al mio paese. Fontana di rustico amore.” È proprio così: da bambino l’acqua più fresca per me era davvero quella di Casarsa».

**Lingua bellissima, ma difficile, appunto.**

«Infatti abbiamo deciso di mettere i sovritoli con la traduzione, peraltro di Pasolini. L’idea è quella di immergere il pubblico nella musicalità del verso senza privarlo della comprensione. L’allestimento è semplicissimo ma molto teatrale: io e Piero Sidoti ci presentiamo come se stessimo mettendo su uno di quegli spettacolini che Pasolini faceva a Casarsa e dintorni, per feste e sagre di paese, intrattenimento popolare con poesie, villolette, canzoni».

Il sottotitolo è “Volfi, visioni e parole dal Friuli di Pier Paolo Pasolini”.

«Volevamo restituire il suo mondo, affollatissimo di figure e personaggi. Il suo rapporto con quei luoghi, ma soprattutto la sua anima solare. Molti degli spettacoli su Pasolini che ho visto hanno un sapore da funerale. Noi cercavamo uno sguardo diverso: la passione per la vita, la giovinezza, l’amore per la musica e per il calcio».

**Per Pasolini il Friuli era tutto questo. Per lei cos’è?**

«Non se la prendano i friulani, che pure producono ottimi vini, ma per me resta una terra d’acqua. E faccio miei quei versi bellissimi: “Nasco / nell’odore / che la pioggia / sospira dai prati / di erba viva... Nasco / nello specchio della roggia”».

**Ultimamente tutti rincorrono Pasolini. Qual è secondo lei il modo migliore per ricordarlo evitando l’agiografia postuma?**

«Non occorre cavalcare né l’odio della destra né l’amore che la sinistra ha cercato di ritrovare. Basta non dimenticarsi chi era: un uomo sempre in minoranza, mai allineato, nemmeno con se stesso».

## LO SPIRITO

“Molti degli spettacoli su di lui paiono un funerale. Io esalto la sua solarità”



**DOVE E QUANDO**  
Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, da stasera (20.30) al 23 aprile. Biglietti 40/18 euro. Tel. 0259995206



Peso: 39%